
Fumo passivo e lockdown, bambini più esposti

Autore: Claudia Di Lorenzi

Fonte: Città Nuova

I danni del fumo passivo sono da tempo un'evidenza scientifica. Ma sono in molti ancora oggi a sottovalutarne gli effetti. Soprattutto sui bambini. I consigli dell' Ospedale pediatrico Bambino Gesù

L'esposizione al fumo passivo nell'infanzia aumenta la probabilità che nei primi anni di vita il bambino soffra di **asma (+ 80%), otite media, acuta e cronica, infezioni croniche dell'orecchio medio**, respiro sibilante e malattie delle basse vie respiratorie (+50% con entrambi i genitori fumatori) come tosse, catarro, broncospasmo, mancanza di fiato e difficoltà a respirare. **Patologie che risultano particolarmente gravi nei neonati e nei bambini più piccoli**, nei nati pretermine, di basso peso o con malattie concomitanti. Tra i neonati in particolare, l'esposizione al fumo passivo è un fattore di **rischio per la Sindrome della morte in culla (SIDS)**, che vede il decesso improvviso, senza causa apparente, nei primi 12 mesi di vita. **I figli dei fumatori hanno inoltre un rischio doppio di avere una polmonite nel primo anno di vita** e se a fumare è un solo genitore influisce di più il fumo materno. Si è osservato che maggiori sono i livelli di nicotina nel sangue e più gravi sono le patologie. E che se un bimbo soffre di asma il fumo passivo può peggiorare i suoi sintomi, aumentare l'uso dei farmaci e il ricorso all'ospedalizzazione. I **bambini** dei fumatori sono per evidenti motivi quelli che collezionano un maggior numero di assenze a scuola. **Da adulti saranno più esposti al rischio di sviluppare un cancro ai polmoni. I danni del fumo passivo sono da tempo un'evidenza scientifica.** Ma sono in molti ancora oggi a sottovalutarne gli effetti. Soprattutto sui bambini. Ecco perché l'**Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma**, fra i centri d'eccellenza nel mondo per l'accoglienza e la cura dei bambini, in concomitanza con la "Giornata mondiale senza tabacco" – ogni 31 maggio - ricorda **sul suo portale online** quali rischi corrono i più piccoli se esposti precocemente al fumo. Una condizione che nei mesi dell'emergenza coronavirus si è acuita per la **convivenza "forzata" in casa, spesso h24, dei bambini coi loro genitori fumatori**. Non più poche ore al giorno, magari la sera al rientro dal lavoro, ma spesso tutta la giornata, con un'esposizione prolungata al fumo. A peggiorare le cose è stato talvolta proprio l'effetto lockdown per cui – secondo uno studio dell'Iss – molti dei fumatori costretti fra le mura domestiche hanno fumato molto più del solito. Nemmeno la scelta di fumare alla finestra, sul balcone, in una stanza dedicata o uscendo da casa è risolutiva perché, **spenta la sigaretta, sostanze tossiche e cancerogene restano "impigliate" nelle maglie dei vestiti, sui capelli e sulla pelle**, e si depositano sui mobili, sulle pareti e i pavimenti. È così che **vengono inalate insieme alle polveri o ingerite**. Basti pensare a quante di queste sostanze raccoglie un bambino che gattona per casa, o a quelle che respira quando la mamma lo prende in braccio dopo aver fumato. **È il cosiddetto "fumo di terza mano"**, che persiste negli ambienti e li contamina anche per lungo tempo, causando danni polmonari ma anche epatici e cardiovascolari, e poi disturbi neurologici. L'odore di fumo tipico di alcune automobili ne è un esempio. Ad oggi, seppur la fase di emergenza sanitaria è ormai alle spalle e la maggior parte dei genitori è tornata a lavorare fuori casa, **non si può escludere il rischio di una nuova accelerazione dell'epidemia**, magari in autunno. Una seconda ondata – come quella che recentemente ha colpito la città di Pechino – che imporrebbe una nuova serrata. Urge pertanto richiamare **l'esigenza di proteggere i più piccoli**, soprattutto se i genitori non riescono a smettere di fumare, e se si pensa che in Italia poco meno del 50% dei bambini sotto i 5 anni ha almeno un genitore che fuma, il 12% li ha entrambi e almeno il 20% dei neonati ha una mamma fumatrice. **Sarà necessario pertanto non fumare in casa e nei luoghi dove sono presenti dei bambini** o che i piccoli frequentano abitualmente; non fumare o lasciar fumare in auto; chiedere a chi frequenta la casa di astenersi dal fumare; non portare i bambini in ambienti dove si fuma. **I genitori dovranno**

lavarsi le mani e sciacquarsi bocca e denti dopo aver terminato di fumare e prima di entrare in contatto con i figli. E poi **cambiarsi gli abiti**, se non dopo ogni sigaretta, almeno quando si rientra a casa dal lavoro, sia se si è fumatori, sia se si lavora in un ambiente nel quale si è esposti al fumo. Per quei genitori che riescono a smettere di fumare, si consiglia di **pulire accuratamente la casa e l'auto** per eliminare ogni residuo di fumo: aprire spesso le finestre per arieggiare e eliminare i mobili che si sono rovinati a causa del fumo; nell'auto, **cambiare il filtro dell'aria** perché trattiene i residui di fumo e l'odore peggiora quando si accende il riscaldamento o il condizionatore d'aria.